



COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano - Osnago

DOMENICA 8 FEBBRAIO 2026

Penultima Domenica dopo l'Epifania detta "della Divina Clemenza"

LEONE XIV

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI - Mercoledì, 4 Febbraio 2026

Catechesi. I Documenti del Concilio Vaticano II. Costituzione dogmatica *Dei Verbum*. 4. *La Sacra Scrittura: Parola di Dio in parole umane*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

La Costituzione conciliare *Dei Verbum*, sulla quale stiamo riflettendo in queste settimane, indica nella Sacra Scrittura, letta nella Tradizione viva della Chiesa, uno spazio privilegiato d'incontro in cui Dio continua a parlare agli uomini e alle donne di ogni tempo, affinché, ascoltandolo, possano conoscerlo e amarlo. I testi biblici, tuttavia, non sono stati scritti in un linguaggio celeste o sovrumano. Come ci insegna anche la realtà quotidiana, infatti, due persone che parlano lingue differenti non s'intendono fra loro, non possono entrare in dialogo, non riescono a stabilire una relazione. In alcuni casi, farsi comprendere dall'altro è un primo atto di amore. Per questo Dio sceglie di parlare servendosi di linguaggi umani e, così, diversi autori, ispirati dallo Spirito Santo, hanno redatto i testi della Sacra Scrittura. Come ricorda il documento conciliare, «le parole di Dio, espresse con lingue umane, si sono fatte simili al parlare dell'uomo, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile all'uomo» (*DV*, 13). Pertanto, non solo nei suoi contenuti, ma anche nel linguaggio, la Scrittura rivela la condiscendenza misericordiosa di Dio verso gli uomini e il suo desiderio di farsi loro vicino.

Nel corso della storia della Chiesa, si è studiata la relazione che intercorre tra l'Autore divino e gli autori umani dei testi sacri. Per diversi secoli, molti teologi si sono preoccupati di difendere l'ispirazione divina della Sacra Scrittura, quasi considerando gli autori umani solo come strumenti passivi dello Spirito Santo. In tempi più recenti, la riflessione ha rivalutato il contributo degli agiografi nella stesura dei testi sacri, al punto che il documento conciliare parla di Dio come «autore» principale della Sacra Scrittura, ma chiama anche gli agiografi «veri autori» dei libri sacri (cfr *DV*, 11). Come osservava un acuto esegeta del secolo scorso, «abbassare l'operazione umana a quella di



un semplice amanuense non è glorificare l'operazione divina». [1] Dio non mortifica mai l'essere umano e le sue potenzialità!

Se dunque la Scrittura è parola di Dio in parole umane, qualsiasi approccio ad essa che trascuri o neghi una di queste due dimensioni risulta parziale. Ne consegue che una corretta interpretazione dei testi sacri non può prescindere dall'ambiente storico in cui essi sono maturati e dalle forme letterarie utilizzate; anzi, la rinuncia allo studio delle parole umane di cui Dio si è servito rischia di sfociare in letture

fondamentaliste o spiritualiste della Scrittura, che ne tradiscono il significato. Questo principio vale anche per l'annuncio della Parola di Dio: se esso perde contatto con la realtà, con le speranze e le sofferenze degli uomini, se utilizza un linguaggio incomprensibile, poco comunicativo o anacronistico, esso risulta inefficace. In ogni epoca la Chiesa è chiamata a riproporre la Parola di Dio con un linguaggio capace di incarnarsi nella storia e di raggiungere i cuori. Come ricordava Papa Francesco, «ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo, spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale». [2]

Altrettanto riduttiva, d'altra parte, è una lettura della Scrittura che ne trascuri l'origine divina, e finisca per intenderla come un mero insegnamento umano, come qualcosa da studiare semplicemente dal punto di vista tecnico oppure come «un testo solo del passato». [3] Piuttosto, soprattutto quando proclamata nel contesto della liturgia, la Scrittura intende parlare ai credenti di oggi, toccare la loro vita presente con le sue problematiche, illuminare i passi da compiere e le decisioni da assumere. Questo diventa possibile soltanto quando il credente legge e interpreta i testi sacri sotto la guida dello stesso Spirito che li ha ispirati (cfr DV, 12).

In tal senso, la Scrittura serve ad alimentare la vita e la carità dei credenti, come ricorda Sant'Agostino: «Chiunque crede di aver capito le divine Scritture [...], se mediante tale comprensione non riesce a innalzare l'edificio di questa duplice carità, di Dio e del prossimo, non le ha ancora capite». [4] L'origine divina della Scrittura ricorda anche che il Vangelo, affidato alla testimonianza dei battezzati, pur abbracciando tutte le dimensioni della vita e della realtà, le trascende: esso non si può ridurre a mero messaggio filantropico o sociale, ma è l'annuncio gioioso della vita piena ed eterna, che Dio ci ha donato in Gesù.

Cari fratelli e sorelle, ringraziamo il Signore perché, nella sua bontà, non fa mancare alla nostra vita il nutrimento essenziale della sua Parola e preghiamo affinché le nostre parole, e ancor di più la nostra vita, non oscurino l'amore di Dio che in esse è narrato.

[1] L. Alonso Schökel, *La parola ispirata. La Bibbia alla luce della scienza del linguaggio*, Brescia 1987, 70. [2] Francesco, Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 11. [3] Benedetto XVI, Esort. ap. post-sin. *Verbum Domini* (30 settembre 2010), 35. [4] S. Agostino, *De doctrina christiana* I, 36, 40.

APPELLO



- Esorto tutti a sostenere con la preghiera i nostri fratelli e sorelle dell'Ucraina duramente provati dalle conseguenze dei bombardamenti che hanno ripreso a colpire anche le infrastrutture energetiche. Esprimo la mia gratitudine per le iniziative di solidarietà promosse nelle diocesi cattoliche della Polonia e di altri Paesi, che si adoperano per aiutare la popolazione a resistere in questo tempo di grande freddo.

- Domani giunge a scadenza il Trattato New START sottoscritto nel 2010 dai presidente degli Stati Uniti e della Federazione Russia, che ha rappresentato un passo significativo nel contenere la proliferazione delle armi nucleari. Nel rinnovare l'incoraggiamento ad ogni sforzo costruttivo in favore del disarmo e della fiducia reciproca rivolgo un pressante invito a non lasciare cadere questo strumento senza cercare di garantirgli un seguito concreto ed efficace. La situazione attuale esige di fare tutto il possibile per scongiurare una nuova corsa agli armamenti che minaccia ulteriormente la pace tra le nazioni. E' quanto mai urgente sostituire la logica della paura e della diffidenza con un'etica condivisa capace di orientare le scelte verso il bene comune e di rendere la pace un patrimonio custodito da tutti.

* * *

Il mio pensiero va infine ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. Celebreremo domani la memoria di sant'Agata, martirizzata a Catania. Agata significa «buona». Sorgente di ogni bontà è Dio, nostro sommo bene. Auguro a ciascuno di voi di essere «buoni», cioè fedeli testimoni dell'amore del Padre celeste, che ci colma di tanti doni e ci chiama a partecipare alla sua stessa gioia.

A tutti la mia benedizione!



MERCOLEDI' 11 FEBBRAIO, MEMORIA LITURGICA DELL'APPARIZIONE DELLA MADONNA A LOURDES E GIORNATA DEL MALATO.

PRESSO LA CHIESA PARROCCHIALE, ALLE ORE 15.00, SANTA MESSA CON AMMINISTRAZIONE DEL SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI (chi desidera l'unzione degli infermi, telefoni in segreteria parrocchiale negli orari di apertura).

«La speranza non delude», il clero ambrosiano in pellegrinaggio in Terra Santa

*Dal 2 al 6 febbraio, con l'Arcivescovo, tra Nazareth ed Emmaus
Al pellegrinaggio ha partecipato anche il nostro parroco Don Alessandro*

Il pellegrinaggio in Terra Santa nasce in un tempo di travaglio per tutto il mondo, ferito da guerre, divisioni e ingiustizie. Come Clero di Milano abbiamo scelto di metterci in cammino insieme al nostro Arcivescovo non per cercare rifugio lontano dalle fatiche, ma per essere prossimi a chi soffre, soprattutto in questa terra. Una prossimità per lasciarci tutti rigenerare dalla speranza che non delude (Rm 5,5), quella che san Paolo ci ricorda essere dono dello Spirito, radicata nell'amore di Dio riversato nei nostri cuori.

Concretamente, questo pellegrinaggio vuole essere:

- prossimità a chi soffre, condividendo nell'ascolto il peso delle comunità cristiane e di tutti i popoli che abitano questa terra segnata dal conflitto;
- gesto di solidarietà, attraverso una colletta che esprima la carità concreta e la vicinanza della Chiesa ambrosiana;
- invocazione della pace, rendendo presente nella preghiera e nel cuore di ciascuno il desiderio che tutti gli



uomini e le donne di buona volontà possano vivere nella concordia e nella giustizia;

- rinnovato slancio missionario, per rendere vivo l'annuncio del Vangelo di Cristo risorto, che è forza di riconciliazione e di pace per ogni uomo e per ogni popolo.

Le tappe nei luoghi della rivelazione piena di Dio in Cristo Gesù, sono un itinerario spirituale guidato dalla parola di

san Paolo e dall'esperienza dei discepoli, perché la nostra speranza cresca e diventi testimonianza. È un cammino che parte dalle "tribolazioni" del nostro tempo e si apre alla fraternità, si nutre della quotidianità di Nazaret, diventa annuncio del regno di Dio e si compie nella Pasqua di Cristo, fino a rinnovarsi ad Emmaus, quando il cuore arde e i piedi tornano veloci ad annunciare la gioia del Vangelo. È l'incontro con il Signore Gesù, il crocifisso risorto, che genera in noi la "speranza che non delude"!

Valagussa: «Pellegrini in Terra Santa per testimoniare la nostra vicinanza»

Il Vicario per la formazione permanente: «Siamo qui per "metterci in mezzo" a questa umanità e a questa storia, e capire cosa anche noi possiamo fare per la pace»

di Matteo GALIÈ - 5 Febbraio 2026

«Il primo significato di un gemellaggio è quello di guardarsi in faccia, di dire che ci siamo e che proviamo a camminare insieme, guardando avanti con fiducia e attingendo a quell'amore che è stato riversato nei nostri cuori. Uno dei motivi che ci ha portato in Terra Santa è quello di andare alla sorgente della nostra fede, che è un amore presente e vivo e che dobbiamo riscoprire e condividere insieme», a metà del pellegrinaggio che sacerdoti e



La Messa alla Basilica dell'Annunciazione

diaconi permanenti ambrosiani (alcuni con le loro consorti) monsignor Ivano Valagussa, vicario episcopale per la Formazione permanente del clero (promotrice dell'iniziativa), riassume così il senso dell'esperienza.

Che situazioni avete trovato nei luoghi di Gesù?

Gesù è rintracciabile attraverso non solo i luoghi santi, ma anche le persone che incontriamo. Già il primo giorno abbiamo avuto una sorpresa: prima di arrivare a Nazareth ci siamo fermati a Reineh, una vicina cittadina della Galilea, e siamo stati accolti dalla comunità cristiana per la Messa. Il parroco ci ha rivolto un benvenuto molto singolare, dicendoci: «Possiamo raccontarvi tante cose che abbiamo vissuto in questo periodo, che ci hanno fatto anche soffrire, ma che ci portano a dire: adesso guardiamo avanti, vogliamo superare questo momento e vi ringraziamo perché la vostra presenza ci incoraggia». Il senso di un pellegrinaggio in Terra Santa passa anche attraverso questa solidarietà, questa vicinanza, questa prossimità tra comunità cristiane.

Gesù è rintracciabile attraverso non solo i luoghi santi, ma anche le persone che

L'incontro con il cardinale Pizzaballa

Parliamo di luoghi e di comunità ovviamente sfiancate dal conflitto. Proprio ieri avete incontrato il Patriarca di Gerusalemme, cardinale Pizzaballa. Quali indicazioni avete tratto?

Abbiamo raccolto anzitutto la testimonianza della responsabilità che il Patriarca ha nel rappresentare la Chiesa cattolica in Terra Santa. E poi della fiducia da parte di chi si è affidato e si affida continuamente con i propri preti impegnati nella testimonianza della vita cristiana.

Le responsabilità pesano, perché la situazione è complessa, ma è importante che la Chiesa sappia offrire un supporto, un aiuto, un incoraggiamento perché le parti in conflitto possano davvero tornare a dialogare.



Benedizioni natalizie

Colgo qui l'occasione per ringraziare chi mi ha accolto e chi ha voluto dare un contributo per il sostentamento delle attività ordinarie della parrocchia.

Per le benedizioni natalizie e buste S. Stefano abbiamo raccolto euro **13.335,00**.

Un pensiero grato a tutti per quanto raccolto.

Don Alessandro



OMELIA DI DON STEFANO GUIDI, DIRETTORE DELLA FOM, DURANTE LA S. MESSA DELLE 18 DEDICATA A DON BOSCO

Voglio lasciarvi, ragazzi di oggi, ragazzi di ieri e ragazzi di domani, tre parole che ci aiutano a capire un po' chi è don Bosco, tre parole che possiamo ricordare anche abbastanza facilmente.

La prima parola che voglio lasciarvi è la parola **sogno**. Tutti noi facciamo dei sogni. Don Bosco quando non era ancora prete, quando aveva 7-8 anni, ha cominciato a fare un sogno tante volte e questo sogno se lo ricordava. Cosa sognava? Cosa c'era in questo sogno? Giovannino sognava un campo dove c'erano insieme tanti tipi di animali diversi, animali più pacifici, mansueti, ma ad un certo punto animali anche un po' feroci, un po' cattivi, che spaventavano gli altri. Poi, ad un certo punto nel sogno, capitava che questi animali che erano insieme nel campo diventavano bambini, ragazzi, giovani di età diverse. E come capita a volte anche quando ci troviamo in oratorio, quando ci troviamo tra amici, a un certo punto questi ragazzi cominciavano a litigare tra loro e quelli che si credevano un po' più forti, un po' più grandi, che volevano comandare sugli altri, li iniziavano a trattare male. Allora



Giovanni nel sogno si ricorda anche di questo, che lui si butta in mezzo a questi bambini, a questi ragazzi che litigavano per separarli, per farli smettere, e se la prende con quelli più forti, si mette quasi a picchiarli, a sgridarli. A un certo punto, però, nel sogno arrivano una signora e un signore che dicono a Giovanni: «Non con la violenza, con la forza, ma con l'amore». Lui non capisce all'inizio chi sono questo signore e questa signora e perché gli dicono questa cosa. Poi nel sogno succede che tutti questi ragazzi che litigavano diventano come agnelli che saltano

allegrementemente, che stanno insieme e diventano amici. Lui poi da grande capirà che in questo sogno misterioso, così strano, questa signora e questo signore che gli apparivano erano la Madonna e Gesù che gli parlavano e gli indicavano la strada. Ecco la prima parola: sogno. Giovanni Bosco è uno che ha nel cuore un grande sogno per la sua vita. Non perché a quei tempi avesse grandi possibilità, famiglia ricca, titoli di studio, e tutte le cose andassero bene, tutt'altro, era poverissimo, non aveva niente, ma nel cuore aveva questo grande sogno che l'ha guidato per tutta la sua vita, aveva un grande sogno nel cuore. Ecco la prima parola per capire Don Bosco.

La seconda parola è una cosa, è la parola **corda**, perché Don Bosco un po' più grande, un po' più cresciuto, un adolescente potremmo dire come gli animatori che troviamo all'oratorio, andava nelle piazze nei giorni di festa

con una corda e la tirava da una pianta all'altra, da un palo all'altro delle case. Tirava questa corda, chiamava tutti i ragazzi del paese, chiamava tutta la gente del paese, poi si arrampicava e faceva il funambolo. Saliva su questa corda e camminava sospeso nel vuoto. Faceva il gioco, l'allegria, il giocare insieme agli altri e questa cosa Giovanni l'ha fatta anche da prete. Ha capito che c'è qualcosa che tiene insieme l'allegria con la fede, l'allegria con la santità. E come faceva capire questa cosa ai suoi ragazzi? Giocando con loro, stando con loro, togliendoli dalla tristezza, facendoli stare insieme nella gioia. Non faceva ore e ore di lezione, di insegnamenti, di spiegazioni. Qual è il suo modo di fare stare con i suoi ragazzi? Giocare insieme con loro, chiamarli a giocare insieme perché questo fa crescere il cuore, accende il cuore, educa il cuore. Ecco: la corda per dire di uno che ha avuto l'idea, l'impegno, la capacità di fare questo, di portare allegria a tanti ragazzi che non avevano motivi per essere contenti.

La terza parola è la casa. E qui ci avviciniamo anche un po' a quello che ricordiamo, i 50 anni non proprio del primissimo oratorio di Osnago ma, diciamo, di quello che conosciamo oggi. La casa perché Don Bosco, a un certo punto, ha voluto dare una casa a tanti ragazzi che all'epoca non l'avevano. A noi oggi sembra una cosa strana perché tutti abbiamo una casa ma a quei tempi c'era una situazione di grande povertà, di grande sfruttamento. Questo vuol dire che i ragazzi della vostra età non facevano dei favori in casa (per favore studia, per favore mi aiuti), ma lavoravano e non erano rispettati. Lui decide di dare una casa a tutti questi ragazzi e decide di chiamare questa casa con un nome bellissimo, oratorio.

Ecco: un'ultima parola, pensando alla casa, la vorrei rivolgere a chi tra di voi è genitore, papà, mamma, nonni, ma anche a coloro che hanno anche un compito nella nostra parrocchia come animatori, educatori, catechisti, perché abbiate sempre nel cuore questo desiderio, questa volontà di dare ai nostri ragazzi una casa per loro. Non basta la loro casa, non basta la loro cameretta dove oggi stanno fin troppo e che magari ci lascia anche sicuri perché sono lì, ma una casa dove possano crescere insieme. Non bastano le nostre case al sicuro, ma bisogna dargli uno spazio diverso dove poter crescere e anche noi possiamo dire questa casa che diamo ai nostri ragazzi di Osnago la chiamiamo oratorio, proprio così come Don Bosco ha voluto fare con i suoi ragazzi.

Allora ecco le tre parole, il sogno, la corda, la casa, che ci aiutano un po' a entrare nella storia di questo grande santo e a dire: la tua storia ispira anche noi oggi, che ti vediamo qui nella statua come un modello da seguire per continuare a camminare e a crescere con i nostri ragazzi.



(Ringraziamo Veronica Sala per la gentile concessione della trascrizione dell'omelia)

COMUNITÀ IN FESTA PER DON BOSCO

La festa di don Bosco, organizzata dalla parrocchia, ha coinvolto l'intera comunità di Osnago. Dopo gli appuntamenti di martedì 27 presso la scuola primaria e di mercoledì 28 gennaio negli orari di catechesi in oratorio con il giovane salesiano osnaghese **Lorenzo Mazzotti** e i suoi ragazzi, la festa ha avuto il suo clou nella serata di sabato 31.

Alle 18 la Messa celebrata da don **Stefano Guidi**, direttore della *FOM*, e concelebrata dal parroco don **Alessandro Fusetti** e da monsignor **Luigi**

Manganini, animata da bambini e ragazzi con animatori, catechisti e coretto parrocchiale alla presenza delle società sportive osnaghesi con i loro allenatori, ha visto campeggiare sull'altare la statua di don Bosco, attornata dai colorati gonfaloni delle quattro squadre dell'oratorio estivo.

All'inizio della celebrazione il parroco ha ringraziato le realtà osnaghesi che si sono "scomodate" per la riuscita dei momenti di festa dedicati quest'anno a don Bosco: don Stefano, don Luigi, Lorenzo, la scuola



la santità. E come faceva capire questa cosa ai suoi ragazzi? Giocando con loro, stando con loro, togliendoli dalla tristezza, facendoli stare insieme nella gioia. Qual è il suo modo di fare stare con i suoi ragazzi? Giocare insieme con loro, chiamarli a giocare insieme perché questo fa crescere, accende ed educa il cuore. Ha avuto l'idea, l'impegno, la capacità di portare allegria a tanti ragazzi che non avevano motivi per essere contenti. Abbiate sempre nel cuore il desiderio, la volontà di dare ai nostri ragazzi una casa per loro, non solo la loro con la loro cameretta sicura – ha concluso

primaria, gli Alpini, la Protezione civile *I Falchi*, la Polizia locale, gli amministratori locali, le società sportive, genitori e famiglie, nonni, catechisti, animatori, cantori e i collaboratori dell'oratorio.

– ma una casa dove possano crescere insieme come ha fatto don Bosco con i suoi ragazzi. Vediamo lui come un modello da seguire per continuare a camminare e a crescere con i nostri ragazzi».

Don Alessandro ha così ricordato che questa festa apra il 50esimo anno dalla costruzione dell'attuale struttura del Centro Parrocchiale Osnaghese.

Dopo la Messa bambini e ragazzi si sono ritrovati con catechisti e animatori in oratorio per la cena insieme e alle 21 è avvenuta l'accensione del falò nel cortile dell'oratorio. Il falò è stato acceso dagli animatori che hanno ricevuto la fiaccola dai coordinatori del prossimo oratorio estivo.

«L'oratorio è un fuoco, calore, forza che vogliamo condividere con tutti, è vivo e non ci fa stare comodi – ha detto il parroco – La luce del fuoco dell'oratorio è Gesù. Il calore del fuoco dell'oratorio è l'allegria. La forza del fuoco dell'oratorio è la passione educativa da custodire e alimentare come si fa con il fuoco».

Don Alessandro ha ringraziato per la collaborazione anche a questo evento, l'Amministrazione comunale, con il sindaco **Felice Rocca**, la Polizia locale, la Protezione civile e gli Alpini. Il parroco ha ricordato come la festa di don Bosco apra la seconda parte dell'anno oratoriano, portando verso l'oratorio estivo, e dia inizio ai festeggiamenti per il 50esimo dell'oratorio.

Don Stefano durante l'omelia ha consegnato ai presenti tre parole legate a don Bosco, invitandoli a farle proprie: sogno, corda e casa.

«Il falò ci ricorda che anche noi abbiamo un cuore che brilla perché c'è Gesù – ha infine sottolineato – L'oratorio è fuoco, è luce. Che l'oratorio illumini con la luce di Gesù, scaldi con il calore dell'allegria e renda forti con la passione educativa».

... «*Tutti noi facciamo dei sogni. Giovanni Bosco è uno che aveva nel cuore un grande sogno nel cuore che l'ha guidato per tutta la sua vita*» – ha detto il sacerdote .

La seconda parola è corda. Ha capito che c'è qualcosa che tiene insieme l'allegria con la fede, l'allegria con

V.S. da Dentro& Fuori



Oratorio, presidio educativo contro il disagio giovanile

Educatori, volontari, sacerdoti e ragazzi riuniti al convegno di Odielle nel quale è stata illustrata la ricerca condotta dall'Università Cattolica sul valore dell'oratorio come luogo accessibile e accogliente. Presentata anche una nuova campagna di comunicazione e l'accordo stipulato con Confcooperative Lombardia

Gli oratori lombardi si sono fermati per ascoltarsi, interrogarsi e rilanciare la propria missione educativa. Sabato 31 gennaio, al teatro Qoelet di Bergamo, circa 300 tra educatori, volontari, sacerdoti e ragazzi provenienti da tutte le Diocesi della Lombardia hanno preso parte al convegno di Odielle – Oratori Diocesi Lombarde dal titolo «Oratorio: un tempo per crescere», una giornata di confronto che ha messo al centro il valore dell'esperienza vissuta negli oratori come occasione di promozione umana, educativa e spirituale.

Un appuntamento pensato non come semplice momento celebrativo, ma come spazio di riflessione concreta sulle sfide che attraversano oggi il mondo oratoriano nell'ambito regionale, dove si contano oltre 2300 oratori, chiamato a intercettare i bisogni dei più giovani in un contesto sociale sempre più complesso e frammentato. Dopo i saluti iniziali di monsignor Michelangelo Finazzi, Vicario episcopale per la Pastorale e per i Laici nella Diocesi di Bergamo, e di don Stefano Guidi, coordinatore di Odielle, il convegno si è articolato in tre panel, offrendo un quadro dettagliato su ricerca, comunicazione negli oratori e alleanze territoriali.

La ricerca: Il primo *panel* è stato dedicato alla presentazione del quindicesimo volume degli Sguardi di Odielle, dal titolo «Oratori lombardi e disagio giovanile», con gli interventi del professor Pierpaolo Triani, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e coordinatore della ricerca, e di don Riccardo Pincerato, responsabile del Servizio nazionale di Pastorale giovanile, guidati da Matteo Fabris, formatore della Fondazione Oratori Milanesi.

La ricerca mette in luce come gli oratori lombardi si trovino sempre più spesso a affrontare forme di disagio adolescenziale legate alla solitudine, all'ansia, alla fatica nelle relazioni e al ritiro sociale. Dallo studio emerge il ruolo dell'oratorio come luogo educativo accessibile e accogliente, capace di offrire relazioni significative e occasioni di appartenenza, soprattutto per quei ragazzi che faticano a trovare altri spazi di riferimento. Allo stesso tempo, vengono evidenziate le difficoltà degli educatori di fronte a situazioni sempre più complesse, richiamando l'importanza di rafforzare la formazione e le alleanze sul territorio. L'oratorio si conferma così un presidio educativo e comunitario fondamentale, orientato alla prevenzione e all'accompagnamento dei più giovani.

La comunicazione: Il secondo *panel* ha invece presentato la nuova campagna di comunicazione di Odielle dal titolo «Il tuo oratorio, il tuo tempo», con l'intervento di Maurizio Castrezzati, ideatore della campagna grafica per gli oratori lombardi, che ha accompagnato i partecipanti nel dietro le quinte dell'ideazione della campagna, in dialogo con Giacomo Baronchelli, formatore del Centro Oratori Bresciani.

L'iniziativa si inserisce nel solco di un impegno avviato negli anni Duemila con la campagna «L'oratorio: un bene per la comunità», che aveva sottolineato il ruolo educativo e sociale degli oratori attraverso slogan capaci di parlare a tutti. La nuova campagna ruota attorno al concetto di tempo. I poster proposti raccontano

quattro dimensioni fondamentali: un tempo per stare insieme, rappresentato dall'immagine di una girandola; un tempo per crescere, evocato da un aeroplanino di legno; un tempo per fare del bene, simboleggiato da una piramide costruita con diversi elementi; e un tempo per cercare ciò che conta, affidato all'immagine di una lanterna. Un linguaggio semplice e simbolico per ribadire che l'oratorio è uno spazio in cui il tempo vissuto è sempre significativo, educativo e condiviso.

Le alleanze: Il terzo *panel* ha posto l'attenzione sul tema delle alleanze territoriali, sottolineando quanto oggi sia necessario costruire reti stabili e competenti per sostenere l'azione educativa degli oratori.

Sul palco si sono succeduti Valeria Negrini, presidente di ConfCooperative FederSolidarietà Lombardia, e don Stefano Guidi alla presenza di Federica Crotti, vicedirettrice dell'Ufficio Pastorale Età Evolutiva della Diocesi di Bergamo, che ha moderato l'incontro. In questo contesto è stata firmata la convenzione tra Odielle e Confcooperative Lombardia, un accordo che mira a rafforzare l'azione educativa e sociale degli oratori attraverso la presenza di educatori professionali.

«Questo accordo rappresenta un passo significativo per rafforzare l'azione educativa e sociale degli oratori, soprattutto nei territori più problematici», ha sottolineato don Stefano Guidi. «Questo impegno comune valorizza alleanze già presenti nei territori e mette in rete parrocchie e cooperative sociali per affrontare insieme le nuove fragilità educative e sociali», ha aggiunto Valeria

Negrini.



Testimonianza e servizio: Con uno sguardo sul futuro degli oratori lombardi, una vera eccellenza della Regione, monsignor Maurizio Gervasoni, Vescovo di Vigevano e delegato della Conferenza Episcopale Lombarda per la pastorale giovanile regionale, intervenuto per le conclusioni, ha sottolineato come l'oratorio rappresenti un luogo educativo fondamentale, capace di dialogare con il contesto sociale e culturale. Ha evidenziato l'importanza di una comunità sinodale, dove famiglie, parrocchie e associazioni collaborano insieme, e ha ricordato come l'oratorio sia anche un luogo di testimonianza e servizio, dove la cura educativa si unisce alla dimensione sociale e spirituale.

Al convegno è intervenuta anche Federica Picchi, sottosegretario regionale a Sport e Giovani. «Gli oratori italiani e lombardi sono un'eccellenza lombarda e l'ultima vera piazza civica contemporanea, che resiste alla complessità della società attuale. In Lombardia questa tradizione assume una forza straordinaria: con 2.307 oratori attivi, pari a quasi il 40 % del totale nazionale. Un luogo dove si impara a stare insieme. L'86 % degli oratori lombardi accoglie almeno un ragazzo di origine straniera e, in media, l'11 % dei frequentanti proviene da famiglie migranti, che si integrano pienamente dando dimostrazione concreta di un modello educativo che non lascia indietro nessuno e che fa del rispetto e della convivenza civile una pratica quotidiana».

Febbraio 2026						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
					7 FESTA DI S.AGATA	8 Ore 10.30 S. Messa con Consegna legge dell'amore. 15.00 CATECHESI 2° ELEMENTARE
9 21.00 INCONTRO GIOVANI A CERNUSCO 21.00 commissione liturgica al CPO	10 21.00 INCONTRO ANIMATORI	11 15.30 Messa ammalato 16.30 CATECHESI ELEMENTARI 17.45 CATECHESI MEDIE	12 Giovedì Grasso	13 21.00 INCONTRO DECANALE CATECHESI IC (Pagnano)	14 Assemblea degli oratori – Milano (oratorio e sport) 9.30 FORMAZIONE CONSIGLI PASTORALE DI ZONA 20.30 RASSEGNA TEATRALE	15 DOMENICA DEL PERDONO 10.30 S. MESSA 4° EL (III ANNO) e consegna Padre Nostro al II anno CARNEVALE 15.00 DOMENICA SPECIALE – ORATORIO APERTO

**CARNEVALE
IN MASCHERA!**

Domenica 15 Febbraio 2026
ore 15:00 in oratorio

**Un divertente pomeriggio insieme
Frittelle e tè per tutti**

VI ASPETTIAMO !

E' vietato l'uso delle bombolette

In caso di maltempo l'evento potrebbe essere annullato.

PROPOSTE CULTURALI

i caffè del venerdì

venerdì 13 febbraio 2026 - ore 21,00

Centro Parrocchiale
via Gorizia Osnago (Lc)

Gianpaolo Ripamonti
incontro con l'autore

Viviamo nella "società dell'immagine" ma siamo sempre più anche una società di parole, che paradossalmente dona alla poesia una nuova attualità, anche solo per il bisogno di senso ultimo e di spiritualità di cui l'essere umano contemporaneo ha oggi particolarmente fame. C'è da essere davvero grati a Ripamonti per averci offerto i suoi fremiti e con essi la possibilità di incontrare ancora una poesia intima e candida e per questo coraggiosa.

(Fabio Introini)



Venerdì 13 febbraio alle 21, presso il Centro parrocchiale in via Gorizia a Osnago, all'interno dell'iniziativa "caffè del venerdì" Gianpaolo Ripamonti presenterà *Fremiti*.

«Viviamo nella società dell'immagine, ma siamo sempre più anche una società di parole, che paradossalmente dona alla poesia una nuova attualità, anche solo per il bisogno di senso ultimo e di spiritualità di cui l'essere umano contemporaneo ha oggi particolarmente fame. C'è da essere davvero grati a Ripamonti per averci offerto i suoi fremiti e con essi la possibilità di incontrare ancora una poesia intima e candida e per questo coraggiosa»

queste le parole di Fabio Introini, riguardo l'opera di Gianpaolo Ripamonti.



**Sala Cine-Teatro
don G. Sironi
Osnago**

Gruppo Bassano



BASSANO

Italian concept for your home

www.bassano.it | 039 58084

Invito al Teatro

41^a edizione

RASSEGNA TEATRALE 2026

14 FEBBRAIO / 16 MAGGIO - TEATRO "DON G. SIRONI" - OSNAGO (Lc)



Compagnia Teatrale "L'Officina dei Sogni"

- Merate -

No, insci ghe semm no

di Luciano Lunghi

- Commedia brillante dialettale -

sabato 14 Febbraio

ore 21,00 sala G. Sironi C.P.O. Osnago - Lc -

2026

Inizio spettacoli: ore 21.00
Ingresso unico: 8,00 €

Tessera abbonamento
per i 7 spettacoli,
con posto riservato : 40,00 €

La tessera abbonamento è in vendita presso la biglietteria della Sala "don Giuseppe Sironi", dalle ore 21.00 alle ore 22.00, nei seguenti giorni:

Venerdì 6 Febbraio 2026

Venerdì 13 Febbraio 2026

e in occasione del primo spettacolo.

Oppure contattando il numero 339 8576205 (Magni Gianluigi)



Sala Cine-Teatro
don G. Sironi
Osnago

PROGRAMMAZIONE FILM



Sabato 7 Febbraio - ore 21.00
Domenica 8 Febbraio - ore 18,15 / 21.00
Lunedì 9 Febbraio - ore 21.00

SENTIMENTAL VALUE

Commedia

di Joachim Trier

Sabato 7: proiezione con presentazione e commento
della critica Maddalena Colombo

Lunedì 9 Febbraio: proiezione in lingua originale, sottotitoli in italiano
Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes '25



Domenica 8 Febbraio - ore 16.00

ZOOTROPOLIS 2

Animazione

di Byron Howard, Rich Moore, Jared Bush



Mercoledì 11 Febbraio - ore 21.00

Giovedì 12 Febbraio - ore 15.00 (nuovo orario proiezione)

DIVINE COMEDY

Commedia

di Ali Asgari

SALA DON GIUSEPPE SIRONI - Centro Parrocchiale Osnago

CINEMA MON AMOUR

Tre incontri
sulla settima arte

Piacevoli chiacchierate condotte da Maddalena Colombo
con spezzoni e immagini evocative, per approfondire il linguaggio
cinematografico, analizzando le sue regole e gli stili

SAB
14
FEB

CINEMA MUTO

La poesia del silenzio e il suo valore attuale

SAB
28
FEB

LE INQUADRATURE DELLA MACCHINA DA PRESA

Infinite modalità di espressione, nel cinema di ieri
e di oggi

SAB
14
MAR

MONTAGGIO E MUSICHE

Ritmo e sonoro, il respiro delle pellicole

GLI INCONTRI SI TERRANNO ALLE ORE 15 PRESSO LA SALA MULTIFUNZIONALE DEL
CENTRO PARROCCHIALE - SALA SIRONI, VIA GORIZIA, OSNAGO. Durata: circa 2 ore

Partecipazione al singolo incontro: €10,00, all'intero ciclo €25,00

PRENOTAZIONE VIVAMENTE CONSIGLIATA scrivendo a salasironi@cpoosnago.it

Gli incontri si svolgeranno con un numero minimo di 10 partecipanti prenotati

ANAGRAFE DELLA SETTIMANA TRASCORSA

Rinati in Cristo: -

Uniti nel matrimonio : -

Riposano nella pace: -

PROGRAMMA LITURGICO della settimana della Penultima Domenica dopo l'Epifania

DOMENICA 8 FEBBRAIO – PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA Bar 1,15a; 2,9-15a / Sal 105 / Rm 7,1-6a / Gv 8,1-11	Ore 8,30 - S.MESSA Ore 10,30 – S.MESSA
Lunedì 9 FEBBRAIO – Sap 15,14-16,3 / Sal 67 / Mc 10,35-45	Ore 20,30 – (C.P.O.) S.MESSA per Mavero Fabrizio
Martedì 10 FEBBRAIO - Sap 17,1-2.5-7.20-18,1a.3-4 / Sal 104 / Mc 10,46b-52	Ore 8,10 – LODI Ore 8,30 – S.MESSA per Ghezzi Maria Ore 18,00 – Recita Rosario
Mercoledì 11 FEBBRAIO - B.Vergine Maria di Lourdes-Giornata Mondiale del Malato- Sap 18,5-9.14-15 / Sal 67 / Mc 11,12-14.20-25	Ore 15,00 – S.MESSA CON AMMINISTRAZIONE DEL SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI Ore 18,00 – Recita Rosario
Giovedì 12 FEBBRAIO – Sap 18,20-25a / Sal 104 / Mc 11,15-19	Ore 8,10 – LODI Ore 8,30 – S.MESSA per il Sacerdote Fermin Lossano Ore 18,00 – Recita Rosario
Venerdì 13 FEBBRAIO– Sap 19,1-9.22 / Sal 77 / Mc 11,27-33	Ore 9,30 – S.MESSA per Fam.Magni Francesco, Emilia e Giuseppe; Bellano Antonia e Spreafico Giuseppe; Fumagalli Egidio e Casiraghi Teresa Ore 18,00 – Recita Rosario
SABATO 14 FEBBRAIO – Is 52,7-10 / Sal 95 / 1 Cor 9,16-23 / Mc 16,15-20	Ore 15,30 – 17,30 Adorazione Eucaristica silenziosa e personale Ore 15,30 – 17,30 Confessioni Ore 18,00 – S.MESSA pre festiva
DOMENICA 15 FEBBRAIO –ULTIMA DOPO L'EPIFANIA – Os 1,9a; 2,7a.b-10.16-18.21-22 / Sal 102 / Rm 8,1-4 / Lc 15,11-32	Ore 8,30 - S. MESSA per Bassano Anna Maria; Ponzoni Renzo; Dal Pozzo Giovanni e Zubiani Maria Ore 10,30 – S.MESSA per Manganini Minuccia e Carlo, Frigerio Carlo e Cristiano

Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte S. Messe domenicali	782,00	Gas parrocchia e CPO dicembre 2025	2262,00
Offerte S. Messe defunti	210,00		
Offerte per opere parrocchiali	300,00		
Offerta per attività oratorio estivo	750,00		
Incasso Tombolata del 25-01-2026	745,00		
Offerte Da ACLI	250,00		
Rimborso spese Luci CPO da AUDACE	482,00		

Le voci fanno riferimento alla settimana dal 25/01/2026 al 31/01/2026.

**Chi desidera contribuire alle attività della Parrocchia può farlo anche con bonifico bancario utilizzando il codice IBAN:
IT54Z0623051650000015085887**

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO- Via S. Anna 1,
TEL. 03958129- MAIL: osnago@chiesadimilano.it

RIFERIMENTI UTILI:

ORARI SS MESSE: Lunedì ore 20.30 al CPO, da Martedì a Giovedì ore 8.30 e venerdì ore 9.30.
Sabato Messa vigiliare ore 18.00. Domenica ore 8.30 e 10.30
ORARI SEGRETERIA: Lunedì e Martedì 16.30-18.30 - Mercoledì. Giovedì. Venerdì 10.30– 12.00